

TEOD. (*con passione*) E quando  
 Del mio gli ardenti voti  
 Render vorrai dell'amor tuo felici!  
 AMIL. Amor tu? ed osi!... (*colpita*)  
 TEOD. Osai sperarlo.  
 AMIL. (*con fremito e per partire*) E il dici!  
 TEOD. Sì, m'ascolta, deh! m'ascolta...

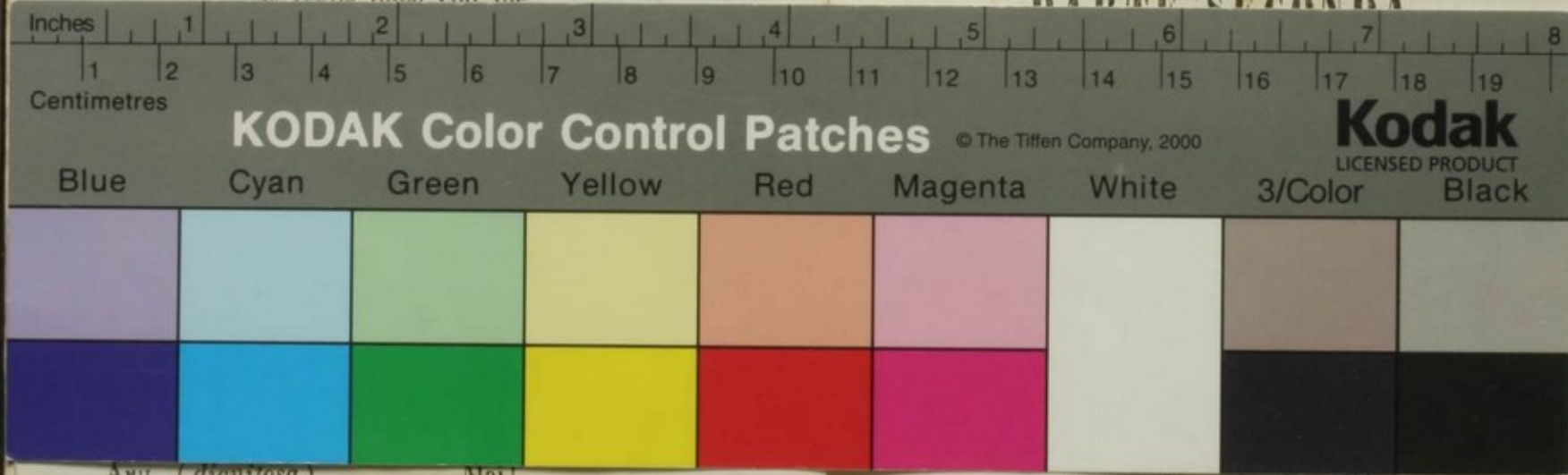
a 2

A tanto amor non rendere  
 Si barbara mercede...  
 È sorte lieta e splendida  
 Quella ch'io serbo a te.  
 Qui mio poter si venera,  
 Ciascun mi cade al piede,  
 Si bel poter dividilo,  
 E regna omai con me

Dall' eccesso d' atroce vendetta  
 Vedrai quanto il mio core t'amò.  
 Tardi e invano pietà chiederai;  
 Sordo ai pianti, ai lamenti sarò!  
 AMIL. La virtù ne' più fieri momenti  
 Sa sfidar la più barbara sorte!  
 Affrontar i tormenti, la morte  
 Coll'amor di Volmiro saprò!  
 Tua pietà mai cercar mi vedrai;  
 Te spregiando, o perverso, morirò!  
 (*partono da opposte parti*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



AMIL. (*dignitosa*) Mai!

a 2

TEOD. Quel poter che tu spregi e cimenti  
 A colpirti, o superba, s'affretta...

Il tremendo acciar brandì!  
 Là sul campo - come lampo  
 Della folgor balenò!  
 Il nemico impallidì,

AMILDA

MELODRAMMA

IN DUE ATTI, DIVISO IN QUATTRO PARTI

Musica del Maestro

BARTOLOMEO PRATI





# AMILDA

Melodramma

*in due Atti, diviso in quattro Parti*

MUSICA DEL MAESTRO

**BARTOLOMEO PRATI**

Da rappresentarsi

**AL TEATRO RE**

LA PRIMAVERA DEL 1854.



MILANO

COI TIFI DI LUIGI BRAMBILLA.

00121

LB.0022.01

## PERSONAGGI

—0—

VOLMIRO, capo dei guerrieri svedesi.

Signor VINCENZO SARTI.

TEODANTE, altro capo dei guerrieri svedesi

Signor GIUSEPPE CIMA.

AMILDA, moglie di Volmiro, figlia di

Signora SOFIA VERA-LORINI.

RICOMERO, padre di Amilda

Signor FRANCESCO MACCANI

ERDANO, sommo sacerdote di Odino

Signor FIORENTINO VIOTTI

VANNIO, confidente di Teodante

Signor N. N.

### CORI

Sacerdoti di Odino - Guerrieri - Donzelle - Popolo.

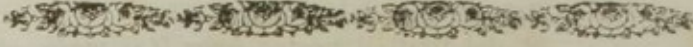
### COMPARSE

Grandi - Soldati - Bardi - Capi di Tribù - Popolo.

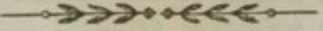
*L' Azione è in Upsal,  
antichissima città della Svezia.*

SECOLO IX.





ATTO PRIMO - PARTE PRIMA



SCENA PRIMA.

Amena Valle appiè di altissime Montagne. Boschi all'intorno.  
Tende sparse al piano. Una di queste ben vasta, alligna ad  
altre tende, chiusa da coltrinaggio: varj massi di bianche  
pietre, altri circolari, altri triangolari sulla Montagna e al  
piano in fondo. (*È il crepuscolo del mattino*).

ERDANO e CORO, poi RICOMERO.

*Sacerdoti in atto di meditazione - alcuni col capo posato  
sul masso, avanti a cui sono prostrati, altri sotto quercie,  
dalle quali raccolgono in vasi di bronzo la gomma sacra  
che ne stilla. Alcuni tagliano rami di quercia. Religioso  
silenzio. Un Sacerdote tocca un disco di metallo con tre  
colpi. Intuonasi allora il seguente:*

CORO **T**u, cui tempio è l'universo  
Che creasti...  
Tu, cui l'ara è in ogni core  
Che animasti,  
Punitore del perverso  
Che ti sfida,  
Del dolente che in te fida  
Protettor, consolator!...

*(Vedesi dalla montagna Ricomero scendere ansio,  
guardingo. Egli si cela ad ogni tratto; avanza  
poi timido come cercando un rifugio.)*

ERD. e CORO Nume immenso, eterno, solo...  
Ah! proteggi il nostro suolo

Salva l'ara dai profani,  
E dai tristi il nostro onor. (*silenzio, ed*  
Ric. Dove guidi i passi miei, *adorazione*)  
O paterno, ardente amore!  
Cara figlia, dove sei,  
Dolce affetto del mio cor!  
De' nemici esposto all'ira  
Te sospira il genitor!  
Ma pur tremate, o perfidi,  
Perchè nel ciel v'è un Dio,  
Che all'imprecar d'un misero  
Alfin vi punirà!

(*Fortissimo colpo dal bosco ripetuto sul disco.*  
*S'alza Erdano e seco i Sacerdoti. Arrivano*  
*da opposte parti altri Sacerdoti con fasci di*  
*rami di quercia, e con vasi di gomme sa-*  
*cre. Ricomero si cela dietro un masso.*)

ERD. e CORO (*dopo il colpo sul disco.*)

Ah! il segnale! - Il sacro suono!  
Il gran rito - è già compito.  
Delle sacre quercie sono  
Colti i rami tutelari,  
E le gomme salutari  
Che il gran Nume un di sacrò.  
Adoriam l'Ente possente  
Che a noi fausto si mostrò.  
Ad auspici - si felici  
Oh! qual gioja - l'alma inonda!  
Si diffonda - spiri, esulti  
Questo suolo che tremò. (*Erdano e i Sa-*  
*cerdoti si ritirano in religioso contegno*)

## SCENA II.

RICOMERO, indi AMILDA.

Ric. Ed or, ove sue tende?... (*preludio d'ar-*  
*pa nella gran tenda*)

Ah! qual concerto! oh Dio!  
È dessa... Si - al cor mio  
Quale un giorno solea dolce discende.

AMIL. Desta dai sogni rosci (*nella tenda*)  
Amilda schiude il ciglio,  
D'un riso bacio al figlio,  
Del di primo pensier:  
Quel bambolo vezzoso  
Rammenta a lei lo sposo,  
L'inebbria di piacer.

Volmiro! o di quest'anima  
Amor, delizia e gloria,  
Più bello in tua vittoria  
Alfin ritorna a me!  
A me che t'amo! oh quanto,  
Non può mai dirti il canto,  
Ch'io sposo al suon per te!

Ric. Essa l'amor cantò, Volmiro e il figlio!  
Che geme nell'esiglio  
Misero genitor... forse scordò!...  
Non segue più...

AMIL. Qual voce?...  
È voce di dolore!...

Ric. Non ti discende al core!

AMIL. Oh dimmi... chi sei tu?

Ric. Guardami!

AMIL. Oh Dio!

Ric. Non mi ravvisi più?

AMIL. Oh! padre mio!

a 2 (*abbracciandosi*)

Oh! della gioja il palpito  
M'inonda, e opprime il cor!

Ric. Qual suono? (*trombe lontane*)

AMIL. Le trombe!

Genti! ah! salvati...;



Ric.  
Amil.

Dove?...  
Oh terror! là celati!... (additandogli  
la sua tenda. Ricomero entra, Amilda  
lo segue e chiude).

### SCENA III.

POPOLO e DONZELLE festosamente cantando.

CORO Sorgete... a gioja, o miseri!  
Odino ha vinto ancora!...  
Sconfitti i tristi fuggono,  
Volmiro è vincitor.  
Per noi più bella aurora  
Non sorse mai finor!  
Coi cantici festeggisi  
L'Eroe trionfator! - Gloria a Volmiro!

Amil. Lo sposo! il caro bene!  
Ei vinse! oh gioja! ei viene!  
Alla soave immagine  
Di così bel momento  
Rapito dal contento  
Balzar mi sento il cor.  
(Potessi a' nostri amplessi  
Unire il genitor!)  
Io sarò in ciel nell'estasi  
Di giubilo e d'amor!

CORO Gli affetti tuoi, quel giubilo  
Divide il nostro cor! (partono cantando.  
Amilda parte, poscia ritorna appena  
il Coro si è allontanato).

### SCENA IV.

AMILDA, indi RICOMERO e TEODANTE.

Amil. Son già lontani... (\*) Il padre  
(\*) (osservando dalla parte ove il Coro  
è partito)

Or si pensi a salvar... (entra nella tenda)  
Sicuro qui non sei, vien, là ti cela...  
(ritorna con Ricomero a cui indica una grotta)  
E mio pensier sarà ivi recarti  
Non sospettose vesti  
Onde fuggir tu possa  
Da questo infausto suolo...

Ric.  
Amil.

E ognor fuggire!...  
Qui tu verrai allor che tutti al tempio  
A pregare saranno... (si perdono di  
vista fra le rupi)

### SCENA V.

TEODANTE solo.

Che vidi? ed è ben vero? (avanzandosi)  
È desso - Ricomero! in poter mio  
Or è la di lui vita. E che m'importa  
Di sua vita? L'amor che mi trasporta  
Vuol Amilda e l'avrà! Freno non sente  
Quel che m'agita il cor delirio ardente.  
Del padre il fier periglio  
Ora a me l'abbandona... Riede... or io...

### SCENA VI.

AMILDA e TEODANTE.

Amil. Povero padre mio! (triste concentrandosi)  
Teod. Amilda! (accostandosi)  
Amil. Ciel! (sorpresa)  
Teod. (marcato) Tu lunge  
Dalle tue tende... In ora tal?...  
Amil. (agitata) Signore!...  
Teod. Volmiro a noi ritorna vincitore...  
Amil. Da lui divisa tanto già penai.  
Sarà felice questo core.



TEOD. (*con passione*) E quando  
Del mio gli ardenti voti  
Render vorrai dell' amor tuo felici!

AMIL. Amor tu? ed osi!... (*colpita*)

TEOD. Osai sperarlo.

AMIL. (*con fremito e per partire*) E il dici!

TEOD. Sì, m' ascolta, deh! m' ascolta...

a 2

A tanto amor non rendere  
Si barbara mercede...  
E sorte lieta e splendida  
Quella ch'io serbo a te.  
Qui mio poter si venera,  
Ciascun mi cade al piede,  
Si bel poter dividilo,  
E regna omai con me.

AMIL. Così abbagliar quest' anima  
Invan da te si crede.  
Volmiro è un cielo, un idolo:  
È tutto ei sol per me.

Piacergli è mia delizia,  
M' è l' amor suo mercede.  
Morrei felice, intrepida  
Pria che tradir mia fe.

TEOD. M' abborri tu?

AMIL. Ti spregio.

TEOD. E l' amor mio!

AMIL. Ne fremo!

TEOD. Il mio poter?

AMIL. Non temo.

TEOD. Oh! fremerai; sì... (*al colmo dell' ira*)

AMIL. (*dignitosa*) Mai!

a 2

TEOD. Quel poter che tu spregi e cimenti  
A colpirti, o superba, s' affretta...

Dall' eccesso d' atroce vendetta  
Vedrai quanto il mio core t' amò.  
Tardi e invano pietà chiederai;  
Sordo ai pianti, ai lamenti sarò!

AMIL. La virtù ne' più fieri momenti

Sa sfidar la più barbara sorte!  
Affrontar i tormenti, la morte  
Coll' amor di Volmiro saprò!  
Tua pietà mai cercar mi vedrai;  
Te spregiando, o perverso, morirò!

(*partono da opposte parti*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

### SCENA I.

Piazza.

*Marcia trionfale. Guerrieri, Soldati, Donzelle con  
corone di fiori, Sacerdoti con rami di quercia,  
Bardi, poi VOLMIRO accompagnato dai capi e se-  
guito dal popolo.*

CORO Qual nembo struggitor  
L' audace in suo furor

Su noi piombò.

Arse, svenò - senza pietà.

Ma Volmiro in suo valor

Il tremendo acciar brandì!

Là sul campo - come lampo

Della folgor balenò!

Il nemico impallidì,



Pria superbo vincitor;  
Gettò l'armi e via fuggi.  
Al prode vincitor

Trionfo e onor!

VOLM. Gloria al valore impavido,  
All'armi vincitrici!...  
Del sangue de' nemici  
Il suol rosseggia ancor.  
I Bardi mai cantarono  
Vittoria egual finor.

CORO E i Bardi mai cantarono  
Eroe di te maggior!

### SCENA II.

AMILDA e detti.

AMIL. Mio Volmiro!

VOLM. (*abbracciandola*) Amata sposa!

AMIL. Ti rivedo!

VOLM. Qui al mio seno!  
Ed il figlio?

AMIL. Ei posa ancor.

VOLM. Ah! felice or sono appieno...  
Sposo - padre, vincitor!

AMIL. Ah! felice sono appieno  
Sposa a prode vincitor!

CORO Al prediletto - della vittoria  
Dolce riposo - serba la gloria.

VOLM. Tenere spose, - madri amorose,  
Non più sospiri, - non più timor.  
Lieto respiri - il vostro cor.  
A voi ritornano - e sposi e figli,  
Mercè ritrovano - di lor perigli  
Di pace in grembo, nel sen d'amor!

### SCENA III.

TEODANTE *seguito dai Grandi, e detti.*

VOLM. Ma chi s'avanza? Teodante! (*incontrandolo*  
AMIL. (*Indegno!*) *con affezione*)

TEOD. A te salute, illustre  
Figlio della vittoria,  
E lieto di tua gloria,  
Che gloria nostra è pure, al seno mio  
Io ti stringo.

VOLM. Ed appieno  
Felice ora son io. Trionfo, amore... (\*)  
(\* *segnando i trofei prima, poi Amilda*)

TEOD. E amislà. (*porgendogli la mano*)

AMIL. (*Traditore!*)

TEOD. Per sì bella vittoria, oltre l'usato (*al popolo*)  
Oggi solenne sia nel tempio il rito.  
Precedeteci. Solo con Volmiro

Rimanermi vogl'io. (*gli astanti si ritirano*)

AMIL. Ah! caro sposo! (*agitata non osando*)

VOLM. Addio! (*spiegarsi*)

Per pochi istanti ancora,  
Poi nel tuo sen... (*con affetto*)

AMIL. Quanto bramai quest'ora! (*parte guardan-  
dolo con espansione*)

### SCENA IV.

TEODANTE e VOLMIRO.

VOLM. Angelo ver d'amore  
E di bellezza! gioja del mio core!

TEOD. E sciagura al perverso che tentasse. (*marcato*)  
D'avvelenarla!

VOLM. Che? forse?...  
TEOD.

Un rivale.  
(*con tutto il mistero*)

VOLM. Un rival tu dicesti?  
 TEOD. Ti frena...  
 VOLM. Ove il vedesti?  
 TEOD. Fuggire da una roccia  
 Alla sua tenda appresso...  
 Allora che, del tuo venire nunzio,  
 A lei volgeva il piede.  
 VOLM. Traditrice! (con tutto il furore)  
 TEOD. Forse veruna colpa essa può averne!  
 (con sarcasmo)

a 2

VOLM. Tu non sai quant'io l'amai,  
 Tutto mio quel cor credea.  
 TEOD. Le tue pene anch'io provai, (con simu-  
 lazione)  
 Quando il giovin cor m'ardea.  
 VOLM. Obbliato avria per lei  
 L'amistà, la gloria, il ciel.  
 S'oscuraro i giorni miei...  
 Mi tradiva l'infedel!  
 TEOD. (E obbliato or ho per lei  
 L'amistà, la fede, il Ciel!  
 Ah! vendetta, affetti miei,  
 Io farò, lo giuro al ciel!)

VOLM. Ma forse ancor... deh! assistimi,  
 Tu che qui sei possente!  
 Tutto io son pronto a perdere,  
 Ma ch'ella sia innocente! (con espressione)

TEOD. Al ciel null'è impossibile:  
 Ei può salvarla ancora...  
 Sì!

VOLM. Dal convegno stoglierla...  
 TEOD. Convegno... e dove? e l'ora?  
 VOLM. Con chi?  
 TEOD. Obbedisci... calmati  
 Attendi...  
 VOLM. E li vedrò?

TEOD. Sì?  
 VOLM. E allor?  
 TEOD. Allor...  
 (a 2) Vendetta!...

(a 2)

VOLM.	TEOD.
Ah! già ti sento, o fremito	Saprà l'amico reggerti
Dell'ira mia bollente!	In quel fatal istante...
Taccia d'amor il palpito,	A falsi accenti e lagrime
L'onta mi sia presente,	Non creda più l'amante..
E il vituperio orribile	Sol frema all'atra immagine
D'un oltraggiato amor!	Del suo tradito amor!
Tremendo piombi il fulmine	Tremendo piombi il fulmine
Del giusto mio furor!	Del giusto tuo furor!
E cadano sue vittime	E cadano sue vittime
L'infida e il seduttor!	L'infida e il seduttor!
	(partono)

## SCENA V.

Bosco Sacro. - A destra dello spettatore il Tempio che s'innalza fra le piante. Lateralmente, a sinistra, rupi, qualche grotta coperta dagli alberi. - Alle piante sacre si vedono appese offerte, bandiere, armi, vasi, trofei, simboli d'amore e di gloria.

(Il giorno è al suo tramonto).

CORO, poi AMILDA e RICOMERO.

Dal Tempio odesi il seguente

CORO Dei canti mistici - fra i suon divoti  
 Gl'inni di grazie - le preci, i voti  
 A te s'innalzino - de' nostri cor.  
 Del ciel, del mondo - Nume e Signor'  
 Clemente e provvido - a noi vittoria  
 Tu ridonasti - e pace e gloria!  
 Il fido popolo, - ch'umil t'adora,



Protegga ognora - Il tuo favor,  
Del ciel, del mondo - Nume e Signor!  
*(Verso la metà del coro, comparisce Amilda guardinga, seguita da un' ancella che reca una veste e la depone su d' un sasso, poi s' allontana ad un cenno di Amilda. Questa si accosta ad una grotta).*

AMIL. Esci, e fuggi, o padre mio! *(con voce sommessa)*

RIC. Già fuggir?

AMIL. Ti salva!

RIC. ed AMIL. Addio!

*(a 2)*

Da tanti anni sospirarti,  
E dover così lasciarti!  
Ah! sul ciglio sento il pianto,  
E lo strazio del mio cor!

*(Amilda fa indossare la veste a Ricomero)*

### SCENA VI.

TEODANTE e VOLMIRO dal tempio, e detti.

TEOD. Mira!

VOLM. Oh Ciel! dessa!

AMIL. T'affretta,

Vanne, o caro...

RIC. Ah! un altro amplesso...

TEOD. Or mi credi?

VOLM. Oh infame eccesso!

*(a 4)*

RIC. ed AMIL. Ma speriam che il cielo ancora

A me renderti vorrà,  
E con te felice allora  
E per sempre il cor sarà.

VOLM. E soffrir io posso ancora  
Così nera infedeltà?  
Col rival l' indegna mora!  
Più frenarsi il cor non sa.

TEOD. Ritornar al tempio or dei,

Ti confida all' amista,

E terribil poi su i rei

Tua vendetta piomberà.

*(Volmiro, che volea slanciarsi su di Amilda, è condotto da Teodante nel tempio, mentre Amil. accompagna fra le rupi Ricomero che si perde di vista).*

*(Si sente il fine del Coro nel tempio).*

CORO Il fido popolo - ch' umil l' adora

Protegga ognora - il tuo favor,

Del ciel, del mondo - Nume e Signor!

*Preghiera*

AMIL. » Deh! volgi, o ciel pietoso, *(ritornando)*

» Al caro padre il ciglio:

» Lo toglì al suo periglio,

» L' invola ai traditor!

*(Nel tempo di questa preghiera si presenta Volmiro con Teodante, Erdano, Sacerdoti, Donzelle, Guerrieri e Popolo).*

VOLM. Iniqua donna! *(furente)*

AMIL. *(attonita)* Oh sposo!

VOLM. Taci! mai più quel nome

Su rei tuoi labbri...

AMIL. *(ansia, timida)* E come?...

VOLM. Sacri ministri, popolo,

Costei tradia sua fè...

Più sposa mia non è!

EAD. e CORO *(sorpresi)* Amilda!...

AMIL. *(a Volm. marcato)* Ah no! Tradito,

Ma non da me tu sei...

La fè, gli affetti miei

Io puri serbo a te.

VOLM. Spergiura! e ancor tant' osi?

In esecrato amplesso,

Or là ti vidi io stesso,



Intesi i dolci accenti,  
Le tenere speranze;  
Ma coll' amante, o perfida,  
Te pria morir vedrò!

AMIL. (*vivamente*) Amante? Ah no!

TEOD. (*marcato*) Palesalo.

Se non è amante...

AMIL. (Oh cielo!)

TEOD. Col nome suo diradisi  
Di tal mistero il velo.

AMIL. Ah!

VOLM. Fama e vita renderti,  
E l'amor mio ti può.

AMIL. (Che istante!)

TEOD. E taci?...

AMIL. Oh sorte!

VOLM. Quel nome!

TEOD. e CORO O infamia e morte!

*Tutti*

AMIL. (Ah! notare io non potrei  
E tradire il genitore,  
La mia vita donerei  
L'infelice a salvo far!  
Ma innocente nel rossore  
E non pianta ohimè! spirar...  
Ciel pietoso, nel cimento  
Non volermi abbandonar!)

TEODANTE

VOLMIRO

(Oh superba! io mai potei Date aver pietà d'amore.. Dispregiasti i voti miei, Insultasti al mio pregar... A me forse in tuo dolore Or dovrai mercè implorar; Ma fia vano il tuo lamento: Io gioisco al tuo penar!)	(Ah! per sempre io ti perdei, Cara pace del mio core... Va il seren de' giorni miei Tetro velo ad oscurar. Se mentito fu l'amore, In chi fede ohime! sperar? E il cor debole ancor sento Per l'infida sospirar!)
---	---

*Gli altri*

(*fra loro*)

(Ah! già colpa segna in lei  
Quel repente suo pallore!  
Mai potuto in essa avrei  
Si reo core immaginar!  
Ei mal cela il suo dolore...  
Quanto mai dovrà penar!  
Ah! se è vero il tradimento,  
No, pietà non dee sperar!)

VOLM. Non più. Quel nome svelami,  
O di mia man qui muori...

AMIL. Sveni innocente vittima  
Di ciechi tuoi furori...  
Pur lo dirò, ma giurami  
Che illeso ei sia sicuro.

VOLM. Se può innocente renderti,  
Se pur sia tal lo giuro...

AMIL. M'abbraccia... è il padre mio!

VOLM. Tuo padre!

TUTTI Ricomero!

TEOD. Accento menzognero!  
Già polve è il traditor!

AMIL. Il traditor tu sei,  
Tu che ispirarmi, o perfido,  
Tentasti affetti rei...  
Ch'ora me accusi... e vendichi  
Il tuo spregiato amor.

VOLM. Lui calunniar tu ardisci?

ERD. Oh perfida!

CORO e TEOD. Punisci!

TEOD. Soldati, custoditela!

CORO Al rogo!

AMIL. Udite...

CORO A morte!

TEOD. Il Dio, la legge vindice  
Decideran sua sorte.



AMIL. E il Dio te soffre ancor?...  
 VOLM. Iniqua, insulti ancor?...  
 ERD. e CORO E l'empia vive ancor?...

*Tutti*

AMIL (sola) Or via ferite, o perfidi, (*desolatissima*)

Sfogate un rio furore;  
 Ma il sangue della vittima  
 Cadrà sul traditore,  
 Mi volgi, o sposo, il ciglio.  
 Ti raccomando il figlio.  
 La tua consorte lagrime  
 Un dì ti costerà!

Amiche, ah! non fuggitemi,  
 Ah no!... non esecratemi...  
 Prendetevi una vita  
 Che troppo orror mi fa!

VOL. e TEOD. Va pure, e il ciel fia giudice  
 Di tuo nefando errore.  
 Il sangue di rea vittima  
 Disarmi il suo furore.  
 Più sposo e figlio omai,  
 Tu, perfida! non hai...  
 (Eppur il cor mio debole  
 Odiarla ancor non sa!)

GLI ALTRI Al nostro sguardo involati...  
 In odio al ciel, paventalo!  
 La sposa traditrice...  
 Esèra, e maledice!  
 Il nome tuo memoria

A noi d' orror sarà! (*Amilda quasi scennuta è trascinata dai soldati. Teodante, Erdano e il Coro confortano ed accompagnano Volmiro.*)

FINE DELLA SECONDA PARTE.

## ATTO SECONDO - PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

Appartamenti di Teodante.

TEODANTE, quindi VANNIO e i GUERRIERI.

TEOD. La vidi alle profonde (*pensoso ed agitato*)  
 Carceri tratta: sdegnosa in sembianze  
 Gli occhi nel ciel figgea...  
 Ohimè!.. quel guardo maledia Teodante.  
 Niun timore m' invada. (*risoluto*)  
 D' iniquitate il calle omai si corra.

(*con ansia feroce*) E anzi che ognun Ricomero sia spento!  
 Sol di vendetta in cor la brama or sento!

Se men cruda al mio desire  
 Stata fossi, o donna audace,  
 Fra le gioje amore e pace  
 I tuoi di trarresti ognor.

Tu soggiaci a un tal martire  
 Che il peggior non ha la sorte...  
 Or tu traggi a orribil morte  
 Il cadente genitor.

VAN. Pronti al cenno tuo, signore, (*avanzandosi*)  
 I tuoi fidi stanno ognor.

TEOD. Tosto a me li appella, o Vannio! (*al cenno di Teod. Vannio parte, e dopo ritorna coi Guerrieri*)  
 (Ratto appaghisi il furor!)

Voi le selve percorrete, (*a Vannio e al Coro*)  
 Inseguite, sorprendete,



Qui traete sul momento  
Voi d' Amilda il seduttore!

Ricomero voglio spento;  
Reo di morte è il traditor!

VAN. e CORO Selve, boschi, antri, declivi,  
Taciturni scorreremo  
Finchè in nostra possa avremo  
Il codardo seduttore. (partono)

### SCENA II.

Volte sotterranee che servono di prigione ai colpevoli  
dipendenti dal giuditio di Odino.

AMIL. (viene affannosa.)

E non v'è... oh Dio, chi mi socorre? Aita...  
Ove son? fra le tenebre smarrita  
Di queste tombe de' viventi... Oppressa  
D' angoscia, da terrore, disperata,  
La mia ragion si perde...  
Manca il piè... gela il core...  
Sposo, padre, pietade... Amilda muore!  
(vacillando cade priva di sensi)

### SCENA III.

VOLMIRO con fiaccola dalle volte interne, e detta.

VOLM. (di dentro.) Amilda! non risponde! ove fia mai?  
Fra questi orrori invano la cercai (uscendo)  
Or dove... Ciel! che veggo? stesa al suolo!  
Ella estinta! qual fremito! non oso... (pianta  
la face in terra, s'abbassa verso Amilda  
e la contempla)

AMIL. Oh Dio!

VOLM. Rinvien... soccorrasi!

AMIL. Ove sono?  
E chi sei tu! fia ver? oh sposo mio!  
(s'abbracciano)

VOLM. Si, trionfane.. il debole mio core  
Abborrirti vorrebbe, e ancora ci t'ama,  
E di salvarti brama!

AMIL. Tu salvarmi?

VOLM. Fra poco  
Infame, atroce morte,  
Il sai, te attende, ed io... vedi... recai...  
(cava un pugnale e lo mostra ad Amil.)

AMIL. Un pugnale?... .

VOLM. Tu déi...

AMIL. T'intendo!

VOLM. Non appien!

AMIL. Arcano orrendo!

VOLMIRO

AMILDA

Perdonarti in faccia al mondo,	Innocente sfidar oso
O rea donna, non poss'io;	Mondo, morte, orror, tormenti;
Ma qui, innanzi al solo Dio,	Ma il tuo spregio, quegli accenti
Si, morendo... lo potrò.	Sopportar, oh Dio! non sò!
Era amarti la mia gioja,	Tal sei tu, che pur l'onore
E tu, ingrata, non volesti...	Non creduta, abbandonata...
Per te sola questa vita	Or che in me tu più non fidi,
M'era dolce sopportar.	Io la vita debbo odiar.
„ Una gioja sol mi resta,	„ A' tuoi piedi calpestate
„ Teco almeno io morirò.	„ Te adorando spirerò.

VOLM. Scegli: o qui perire insieme,

O nel tempio sul tuo ciglio

Pria di te mi sveno...

AMIL. (con affanno) E il figlio!

Scorda, svena pur la madre:

Ma scordarti d'esser padre!

A tal giunge il tuo furor?...

AMILDA

a 2

VOLMIRO

Non sarà tardo a sorgere	Oh! quale incanto spirano
Di mia innocenza il giorno,	Quei guardi, quegli accenti...
Verran le meste vergini	Si, che tu sei colpevole,
Alla mia tomba intorno,	Lo so, infedel, che menti,
Di pace il canto a sciogliere,	Eppur m'è dolce illudermi
Di gloria al mio candor!	D'amor, di speme ancor!
Tu quella tomba visita	Presto la tomba, ah! misero!
Col figlio amato allor;	Mi schiuderà il dolor;
Vi lascia qualche lagrima,	Nè vi sarà chi lagrimi
Pensando al nostro amor!	Al mio tradito amor!



## SCENA IV.

TEODANTE, *Guerrieri ed i precedenti.*

VOLM. Ma chi s' appressa!...

AMIL. Ciel! Teodante! ed io?...

VOLM. Vuoi tu fuggir l' infamia! Tieni (*le presenta il pugnale*)AMIL. (*lasciandolo cadere.*) Oh Dio!TEOD. Sia tuo cor tranquillo omai  
Da ingiustizia o da rimorso;  
Tutto il bosco fu percorso,  
Ed ogni antro ed ermo sito;  
Il fuggente fu inseguito;  
Niuna traccia del rivale!  
Al periglio suo fatale  
Egli seppesi involar.

Dai miei fidi Ricomero

Non potevasi salvar.

AMIL. Ah, spietato! tu l' odiavi,  
Che apparisse paventavi... (*a Teodante*)

Or conforto e difensore

Sol nel ciel poss' io sperar!

VOL. e TEO. (*Combattuto, triste il cuore*  
Deve ognora oh Dio! restar!)

AMIL. Ma innocente, sì, son io:

Era quegli il padre mio.

Si pel ciel, per te, lo giuro... (*a Vol.*)

TEOD. E ancor osi?

AMIL. E più oserò:

Colla prova formidata

Mia innocenza sosterrò.

TEOD. Come!

VOLM. E tu?

AMIL. Trionferò!

a 3

AMIL. Credimi, oh credimi, sposo diletto,  
Ancor lo merto, stringimi al petto.  
Il tuo ridonami soave amor! (*si abbrac.*)  
Tu fremi, o barbaro, più non pavento...  
(*a Teodante*)

Un Dio m' ispira, l' ardor ne sento...

Ei sarà vindice del mio candor;

Vorrà a te rendermi il ciel ancor!

(*a Volmiro*)VOLM. La vedi intrepida nel fier cimento,  
(*a Teodante*)

La speme lasciarmi di tal momento...

In lei sfavillano la fè, il candor;

Vorrà a me renderti il cielo ancor!

(*ad Amilda*)

TEOD. Or si dividano, cessi il lamento

(*ai Guerrieri*)

Vieni al terribile, fatal cimento...

(*ad Amilda*)

Paventa un vindice Dio punitor...

(*Il mio che struggemi geloso amor!*)(*I Guerrieri si avanzano. Amilda è separata da Volmiro. Teodante la rimira con insultante compassione, e lascia scoprire la compiacenza di vendetta partendo. Volmiro è desolato.*)

FINE DELLA TERZA PARTE.



## PARTE QUARTA

### SCENA I.

Luogo remoto presso una selva.

RICOMERO *in atto di meditando dolore ;*  
*poi VANNIO e i Guerrieri.*

- RIC. Ahi! di che sassi e di che spine acute  
È il calle seminato del soffreute!  
Ben tosto il piè che lo percorre è stanco;  
Ma un asilo ridente  
Non offre il mondo del dolente al fianco.  
Errante alla ventura  
Se una fronda stormisce alla foresta,  
Un dolore, un sospetto in cor mi desta.  
Piango... perchè son solo...  
Solo!... Solo!... Ahi!... L'orribile sciagura.  
Se tu, o Amilda amata,  
Reggessi i passi miei  
Un sol non alzerei  
Accento di dolor!  
Ma questa è pur negata  
Sorgente di conforto...  
È un mar che non ha porto  
L'angoscia del mio cor!
- VAN. Ecco: fortuna al nostro ardor rispose:  
È il traditor costui,  
Che Teodante d'immolarne impose.
- CORO Or si compia il sacrificio  
S'ei fè oltraggio al gran guerriero.
- RIC. (*scosso e volgendosi con somma dignità.*)  
A chi morte? a Ricomero?  
Sì ferite, io v'offro il sen!  
Sciagurati! è cotesto l'antico  
Venerando de' padri valor?

- Essi il brando nel petto nemico,  
Voi d'un vostro il figgete nel cor!  
Su, ferite, a nefanda vendetta  
Or servite - con tutto il rigor;  
Ma tremate! Codardi, v'aspetta  
La giustizia d'un Dio punitor!
- VAN. e CORO Deh! rattempra quel voto imprecato;  
Tu non sei quel che spento vogliamo.  
Qui fu un detto bugiardo innalzato  
Che dei tristi cadesti al furor!
- RIC. Per chi dunque tai luoghi scorrete?
- VAN. e CORO Sulla traccia dell'empio fuggente,  
Che di fiamme perverse, esecrate  
Per Amilda struggevasi il cor.
- RIC. Voi Amilda diceste! ah! tacete...  
Cotant'onta ella non conseguì,  
Quello io sono, che dessa accoglieva  
Nelle tende d'assente consorte.  
Forse! ah forse d'ingiuste ritorte  
Sotto al pondo languendo essa andrà!  
Anco un'alma racchiudo nel petto;  
La calunnia deprimer saprò!  
All'iniquo, riposo, ricetto  
Fin la terra negare potrà!
- VAN. e CORO Chi l'onore ad Amilda toglieva  
Da noi tutti punito sarà. (*Ricomero*  
*parte. Vannio e il Coro lo seguono.*)

### SCENA II.

Tempio d'Odino, dalle cui pareti pendono mistiche drapperie,  
e trofei dei vinti nemici. Nel prospetto il Santuario coperto  
da candide tende fregiate in oro e ricami.

Quattro Sacerdoti ne custodiscono l'ingresso.  
Capi, Popolo, Donzelle, Guerrieri arrivano  
successivamente.

CORO Fosco tramonta il giorno



Si bello in sull' aurora,  
 Della terribil prova  
 È di già l' ora!  
 Alto il silenzio intorno,  
 Chiusa la sacra tenda  
 Ancor si sta.  
 Taciti i Sacerdoti  
 Mistiche preci e voti  
 Offrono là  
 Alla terribile Divinità,  
 Che la colpevole giudicherà!

## SCENA III.

S'alza la tenda, si scopre il Santuario in mezzo del quale la statua colossale di Odino. Ara più avanti. Un nappo di bronzo sovr' essa. Due Sacerdoti presso l' ara, altri ai lati.

TEODANTE giunge seguito dai Grandi. AMILDA è condotta da ERDANO e dai Sacerdoti, coperta di un velo.

TEOD. (si avvanza cupo e concentrato)

È già il fatale istante  
 Fra poco... e perchè tremo!  
 Ella vien... debil core!

AMIL. (osservando) Ah! tutti, e non Volmiro!  
 (ad un cenno di Erdano un Sacerdote prende dall' ara il nappo, e lo porta rispettosamente fra Erdano ed Amilda)

ERD. Il sacro nappo  
 D' Odino è questo, ivi il licor si trova  
 Arcano formidabile del Nume.  
 Or donna, a te...

AMIL. (dignitosa) M' udite.

ERD. Taci e compi  
 Il tuo doveré.

AMIL. Han dritto  
 Gli accusati a parlar?

CORO Si, parla; s' oda!

AMIL. Deh! pel mio duol, mostratevi  
 Al padre mio clemente,  
 Allor eh' ei verrà a piangere  
 Sull' urna ov' io riposi...

Tanto ei sorvisse... il misero,  
 Che ha duopo di pietà!  
 Si lieve don concedermi  
 Il vostro cor saprà!

CORO Raffrena il duol che t' agita...  
 Da ognun pietade avrà!

AMIL. A me quel nappo...

## SCENA ULTIMA.

Dal fondo del tempio s' ode la voce di VOLMIRO che comparisce poi ansio rapidamente, dopo lui, RICOMERO seguito da VANNIO e dai Guerrieri.

VOLM. Amilda!

AMIL. Gran Dio! (getta il nappo)

RIC. Figlia!... È innocente!...

(agli astanti)

AMIL. Padre, sposo!

CORO Ecco il padre... ella è innocente!

TEOD. (Oh terrore!)

AMIL. Ciel clemente,

Di me avesti alfin pietà!...

RIC. E fu il cielo che di Vannio

A pietà commosse il core;

Di quel perfido al furore (segnando Teod.)

Mi veniva ad immolar.

CORO Morte all' empio! (verso Teodante)

AMIL. Nò, ch'ei viva,

E si penta del suo fallo.

TEOD.

( Oh supplizio! ) ( vien condotto altrove )

TUTTI

Ricomero

Or sia reso al prisco onor.

AMIL.

Dalle braccia della morte  
 Ritornare al sen d'amor  
 È di gioja tale eccesso,  
 Che lo credo un sogno ancor!  
 Stringo al sen lo sposo amato,  
 L'adorato - genitor!  
 Nel più tenero trasporto  
 M'arde e brilla assorto il cor!

TUTTI

Della candida tua fede,  
 Del figlial tuo puro amor  
 Giusto il ciel ti dà mercede  
 Nelle gioje del tuo cor.

FINE.



